

sciusi nella prima votazione, dichiararono che anche in occasione della votazione di ballottaggio ebbero l'invito mercè il certificato d'iscrizione, ed anzi vi intervennero ;

« Inoltre si accertò con altre deposizioni che, sebene il maggior numero di analfabeti si verificasse fra gli elettori di Fuori Grotta e di Posilippo, erano costesti elettori quasi tutti intervenuti alla votazione di ballottaggio, cioè di Fuori Grotta 60 circa sopra 67 o 70 iscritti, di Posilippo 19 sopra 20 ;

« Ritenuto, sulle proteste De Zerbi e Lupo, che, per unanime deposizione dei membri del seggio e dei protestanti, soprattutto poi per annotazioni rilevate sulle liste elettorali, rimane assodato :

« Che non più di sei furono gli analfabeti che si presentarono nella sezione seconda nella votazione di ballottaggio a dare il voto, cioè quelli designati con i numeri 57, 70, 183, 184, 185, 346 nelle liste stesse ;

« Che, per accordo intervenuto fra l'ufficio e l'elettore De Zerbi (l'unico che abbia, durante le operazioni, sollevato reclami) si decise di non fare di questi reclami constare nel verbale, la quale decisione fu causa che passasse inavvertito il disposto dell'articolo 81 della legge elettorale, e che non si facesse constare del numero degli analfabeti ammessi a votare ; violazione cotesta, del resto, cui non va alligata pena di nullità ;

« Ritenuto quindi per le cose dette come la maggioranza nella votazione di ballottaggio stando pur sempre a favore del colonnello Cesare De Gaeta, la sua proclamazione a deputato fosse giusta e giuridica ;

« Ritenuto infine che se un più scrupoloso esame può forse desiderarsi per parte delle autorità competenti nella rivista annuale delle liste elettorali, per quanto almeno si riferisce al collegio in discorso, al potere esecutivo spetta d'invigilare all'uopo nei limiti di legge ;

« Per questi motivi :

« La Giunta conchiude che alla Camera piaccia di convalidare la elezione a deputato del collegio di Napoli, secondo, nella persona del colonnello Cesare De Gaeta.

« Così deliberato ad unanimità di voti. »

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Giunta, colle quali propone ad unanimità la convalidazione di quest'elezione.

(Sono approvate.)

Onorevole Bonfadini, l'invito a venire alla tribuna.

BONFADINI, relatore. « La Giunta per le elezioni,

« Esaminati gli atti relativi al collegio di Casoria ;

« Udita in seduta pubblica l'esposizione delle indagini fatte sul luogo dal Comitato inquirente, per relazione dell'onorevole Bonfadini ;

« Considerando :

« 1° Quanto al fatto lamentato nella protesta del 1° dicembre prossimo passato, di pressioni esercitate dal sotto-prefetto di Casoria, mandando per le case agenti

suoi a intimidire, che nessun testimonio fra i tanti uditi depose un fatto di somigliante natura a sè accaduto o seppe indicare chi potesse per propria scienza deporlo e che soltanto un prete, maestro di scuola, depose essersi recato un giorno in compagnia del parroco e del capitano della guardia nazionale a parlare col sotto-prefetto di questioni relative ad un asilo di infanzia e averli in seguito interrogati il sotto-prefetto se non erano già impegnati per qualche candidato, giacchè in caso diverso avrebbe dato loro il consiglio di votare pel cavaliere Beneventano, escludendo però affatto, a detta del testimone, qualunque idea di istruzioni avute o di insistente pressione ;

« 2° Quanto all'intimazione fatta ad Andrea D'Ambrosio dal delegato di pubblica sicurezza, che per le dichiarazioni conformi di tutti i testimoni citati, quel colloquio avvenne in modo che nessun altro, tranne i due interlocutori, potè udirne il tenore: che il delegato di pubblica sicurezza dichiarò avere quella mattina, di proprio impulso e per un certo sentimento di benevolenza verso lo stesso D'Ambrosio, avvisato costui che desistesse da certi propositi a lui attribuiti, di voler violentare gli elettori e cambiare loro in mano le schede, giacchè in caso contrario sarebbe stato obbligato a denunciarlo all'autorità giudiziaria ; che questa dichiarazione del delegato è suffragata dalle deposizioni di alcuni fra gli stessi testimoni prodotti dal querelante, i quali constatarono l'appassionata ingerenza esercitata dal querelante, durante il movimento elettorale, ingerenza che si provò estesa fino a distribuire, prima dell'elezione, schede stampate col nome del candidato ;

« 3° Quanto alla chiamata presso il prefetto ed il sotto-prefetto di tutte le autorità dei dintorni, che nessuna affermazione diretta venne a dare possibilità al Comitato inquirente di constatare una sola di queste chiamate, riferendosi tutti i testimoni alla voce pubblica, mentre le deposizioni dei supposti chiamati esclusero recisamente il fatto ;

« 4° Quanto alle asserite minacce del sindaco di Sant'Antimo, di avere l'*alter ego* del prefetto di Napoli per spedire a domicilio coatto coloro che intendevano votare pel candidato di opposizione, che nessuno fra i testimoni prodotti dalla protesta accennò neanche da lontano a simile accusa ;

« 5° Quanto alla pressione attribuita al vescovo, che gli stessi testimoni contrari al candidato eletto e indicati nella protesta esclusero questa pressione ;

« 6° Quanto alle asserite violenze elettorali esercitate dal sindaco e dal maggiore della guardia nazionale di Fratta-Maggiore, che i testimoni prodotti dai querelanti si limitarono a dire la cosa nota per voce pubblica, mentre altri testimoni asserivano insussistenti queste voci e dimostrarono l'indifferenza del sindaco, dicendo che quattro dei suoi cugini in paese non si erano neanche recati a votare ;